

Club Alpino Italiano Sezione Corsico

IL GALLO CEDRONE

Periodico trimestrale del gruppo "Montagna in settimana"

N. 08 – Marzo 2014

@@@

CIELI DI MONTAGNA

*Il cielo ha sempre rappresentato presso ogni civiltà il luogo prediletto della divinità. Esso costituisce l'**alto** rispetto alla terra che è in **basso**, il luogo delle umane passioni. Non è solo, quindi, uno spazio fisico-astronomico, ma anche una categoria del pensiero e una dimensione infinita dell'immaginario individuale e collettivo. Il contrasto **terra-cielo** rappresenta sostanzialmente dualismi tipici delle filosofie e religioni antiche: anima-corpo, spirito-materia, mondanità-trascendenza, uomo-Dio. Oggi che il cielo non ha più gran parte di questi significati nella società areligiosa e nella cultura consumistica, abbiamo perso anche la capacità di ammirarlo come fenomeno della natura e come fonte di suggestioni estetiche e di emozioni pittoriche. I **cieli di montagna** possono – con la loro varietà cromatica – farci rivivere dimensioni perdute.*

*Il cielo stellato accompagna la marcia degli alpinisti nel buio della notte, sui ghiacciai alla luce delle torce elettriche. L'alba si presenta con tutto il suo fascino e le sue tenere e forti tinte che trasformano il cielo come in una metamorfosi caleidoscopica. I cieli azzurri e sereni proiettano luce e solarità sui monti che invitano all'ascesa. Sono i **cieli contrastati** tuttavia a colpire maggiormente la fantasia di osservatori meravigliati: la fuga delle nubi schiumose e nerastre, le forme frastagliate dei cirri o dei nubi, gli squarci d'azzurro e i raggi del sole, il lontano rincorrersi dei venti a sospingere la nuvolaglia tra valli e creste ... imperversano finché non sopraggiunge il tramonto – l'ora che intenerisce il cuore – quando una calma profonda sembra impossessarsi delle cose e degli animi.*

*Gli alpinisti sanno che dal cielo dipende in gran parte il successo delle loro imprese: un cattivo tempo, un cielo imbronciato o tempestoso o piovoso, li costringe a rinunciare ai progetti previsti o a modificare i loro piani. Essi sono abituati a guardare il cielo e a tenerne conto, misurando così i limiti della natura umana. Nelle nostre **città** – trappole di cemento, catrame, traffico, caos, nevrosi e solitudini – anche il cielo pare aver perso la sua trasparenza e cristallinità: non solo per lo smog, ma anche per la nostra smarrita capacità di **guardare in alto**.*

*Eppure un bel cielo ti fa compagnia ... allora prendi lo zaino e **ritorna al monte**.*

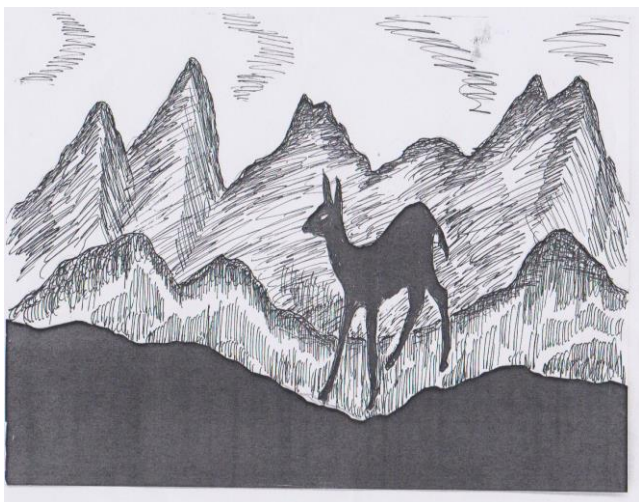
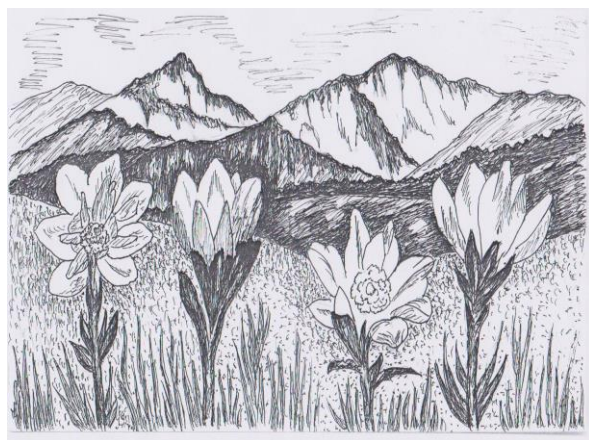
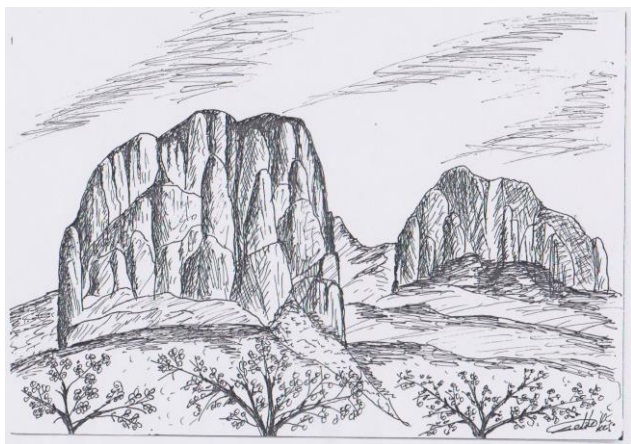
“COLLEZIONE PEDROTTI”
“ANTOLOGIA DI DISEGNI IN BIANCO E NERO”

Il titolo riferisce di un “album” che tutti possono visionare in Sede ogni giovedì sera dalle ore 21 alle 23. Luigi Pedrotti è stato un personaggio importante della Sezione di Corsico. L'amore per la montagna dell'indimenticabile Luigi è testimoniato anche da questi disegni a matita in bianco e nero, 'scoperti' durante i lavori di classificazione di tutto il materiale che il figlio Cesare ha donato alla Sezione di Corsico del Club Alpino Italiano, alla morte del padre. Tali raffigurazioni, nella loro semplicità, svelano l'animo cristallino del nostro amato socio, che fu responsabile del settore mineralogico e Presidente sezionale. Nello stesso tempo posseggono un valore umano e di testimonianza di sicuro impatto per chi lo ha conosciuto da vicino e un esempio di approccio artistico alla montagna per tutti.

Con la breve raccolta esposta in Sede abbiamo cercato di suscitare vere emozioni, oggi così rare dappertutto, e di stimolare la memoria verso una persona che ha vissuto tra noi e che non va dimenticata, anche per quel che ha dato alla Sezione di Corsico, nelle sue molteplici attività rivolte ai giovani e agli studenti.

Vogliamo qui proporre 4 suoi disegni – tratti dall'album, che è suddiviso in cinque settori: *Montagne, Flora alpina, Fauna alpina, Borghi e casolari, Minerali e rocce*. Perchè ricordare il passato? Mi sembra utile citare un pensiero di Primo Levi: “*Il futuro ha radici antiche*”. Dimenticando questa semplice verità non costruiremo nulla di buono.

Enzo Concardi
(Responsabile Commissione 'Lascito Pedrotti')



Pubblichiamo come anticipazione il programma primaverile che poi verrà diffuso attraverso i soliti canali sezionali. Ha una caratteristica: punta alle

CIME DI LOMBARDIA

Le uscite di questa primavera, infatti, sono tutte dedicate a vette della nostra regione: un criterio per conferire una tematica precisa al programma dei 'Galli Cedroni', che non viene mai stilato casualmente, ma con una ricerca ragionata per andare incontro ai bisogni 'montanari' di tutti. Dunque zaino in spalla, mente aperta ... e via per nuove avventure!

Mercoledì 09 aprile 2014 > CORNO BIRONE – Versante di Valmadrera.

Mercoledì 30 aprile 2014 > ZUCCO DI SILEGGIO – Cresta sud da Mandello Lario.

Mercoledì 14 maggio 2014 > PIZZO MAGNODENO - Con largo giro sul basso Resegone.

Mercoledì 28 maggio 2014 > TRE CORNI DI CANZO - Traversata delle cime dal Gajum.

Mercoledì 11 giugno 2014 > CORNA BLACCA - In alta Val Sabbia sopra Collio.

Mercoledì 18 giugno 2014 > PIZZO ARERA - Via normale dalla Capanna 2000.

Per informazioni ed iscrizioni: Enzo Concardi, ASE (02.48402472 – 339.3336000)

POETI DI MONTAGNA: GIOVANNI BERTACCHI

(Chiavenna 1869 – Milano 1942)

Il chiavennasco Giovanni Bertacchi ci ha lasciato molte poesie dedicate alle montagne, che oggi, anche se ovviamente risentono del linguaggio datato della sua epoca (visse a cavallo tra Ottocento e Novecento) è sempre piacevole rileggere per scoprire quel tipo di approccio alla natura alpina. La sua poesia subì fortemente l'influsso del Pascoli, sia per quanto riguarda la ricerca delle forme metriche che per il caratteristico gusto delle descrizioni paesaggistiche.

Fu docente di letteratura presso l'Università di Padova dal 1916 al 1938, quando lasciò volontariamente l'insegnamento prendendo posizione contro il Fascismo. Fu autore di studi critici su Dante, Leopardi, Manzoni. Intorno ai 60 anni, in concomitanza con l'uscita della sua ultima raccolta *Il perenne domani*, cominciò a scrivere poesie in dialetto chiavennasco: queste opere sono pervase di nostalgia per l'infanzia e i suoi luoghi d'origine.

Gli è stato dedicato un rifugio, che porta il suo nome, al Lago d'Emet, sopra Madesimo.

Ecco una delle sue poesie più significative dedicata alla montagna:

LE ALPI

*I verdi balzi e i pascoli ridenti,
reduce pellegrino, ho riveduto;
ai ghiacci eterni, ai fiumi ed ai torrenti
ho ridato dal cuore il mio saluto.*

*Qui dov'io seggo schiudesi agli intenti
sguardi il riso del ciel limpido e muto;
qui dov'io seggo il mio pensiero in lenti
desideri di pace erra perduto.*

*La catena dell'Alpi in ampio giro
variata di nevi e di pinete
in vallate profonde, ecco, s'adima. (1)*

*E vagabonda d'una ad altra cima,
solca una nube l'immortal quiete
della nitida volta di zaffiro.*

(1) Si abbassa.

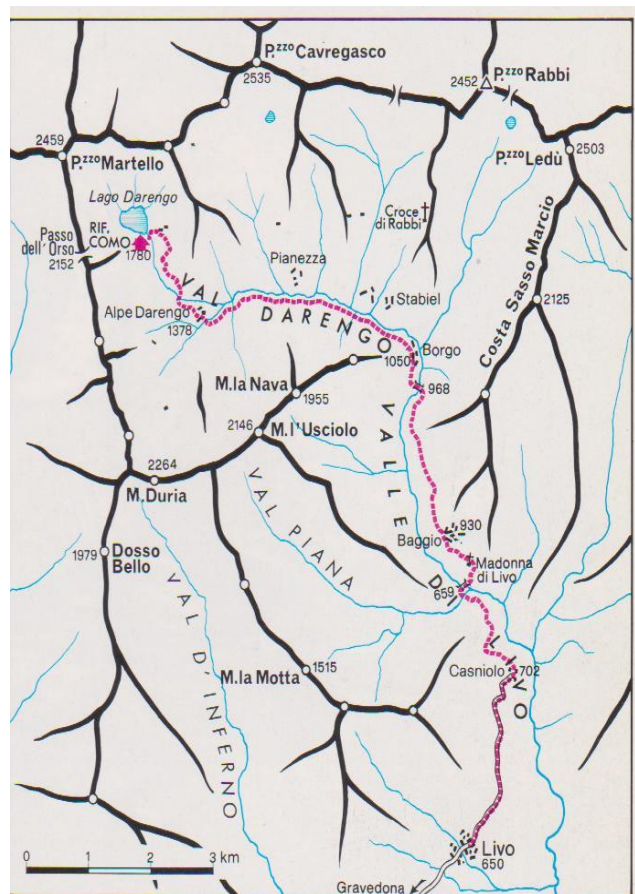
(Dal *Canzoniere delle Alpi* – 1895)

La visione del paesaggio alpino ispira a Giovanni Bertacchi, desideroso di solitudine e pace, questo sonetto che ha i tratti della pensosa semplicità tanto cara al 'sentire' post-romantico. Metro: sonetto. Schema delle rime: ABAB – ABAB – CDE – EDC.

ESCURSIONISMO: RIFUGIO COMO

E' stata una meta dei 'Galli Cedroni' che suggeriamo agli appassionati di escursionismo per la varietà dei suoi paesaggi e per l'impegno rischioso. Ecco una descrizione con la cartina.

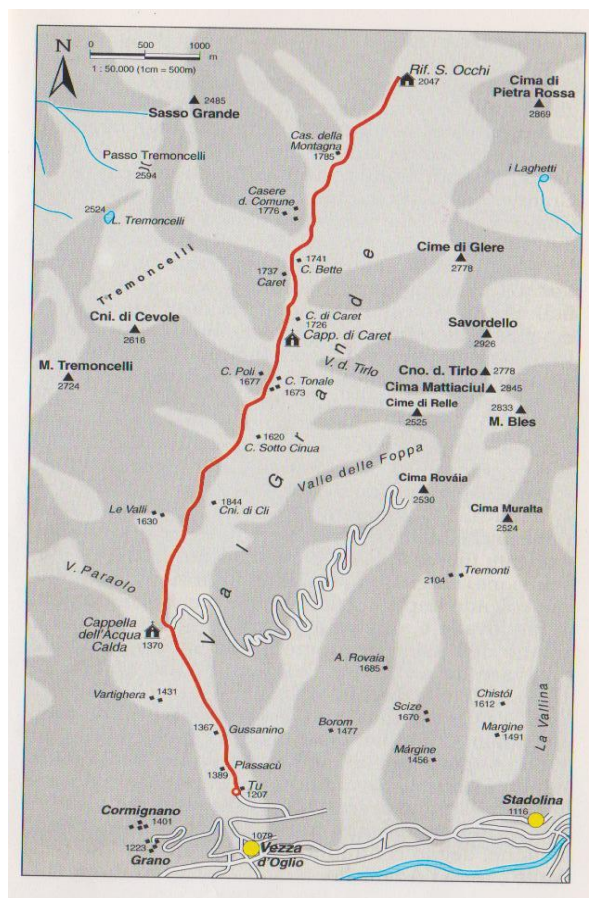
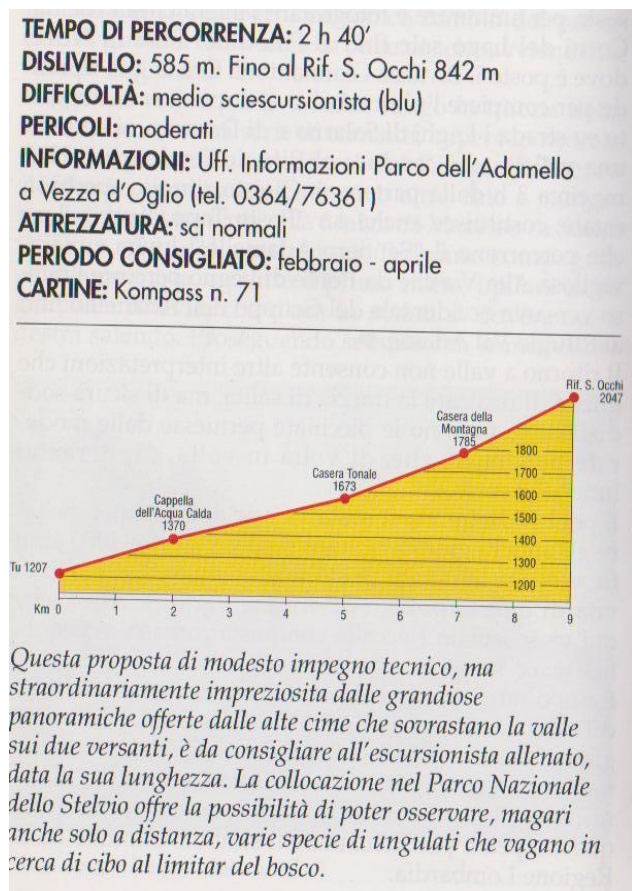
Il periodo più indicato per l'effettuazione della gita è l'autunno, dopo le prime nevicate, così da poter provare tutta la gamma di sensazioni e contrasti che vanno dal dolce ambiente insubrico del Lago di Como a quello aspro dell'alta montagna (nonostante la modesta quota alla quale è posto il rifugio). Lungo tutto il percorso si succedono gradevoli colpi d'occhio, sia sulle cime della riva orientale del lago (Monte Legnone) sia su quelle incombenenti sulla stessa Valle di Livo e, più in alto, sulla Val Darengo (Pizzo Martello, Pizzo Cavregasco, Pizzo Rabbi, Pizzo Ledù). Da sottolineare la presenza di una chiesetta, quella di Madonna di Livo, le cui dimensioni e caratteristiche inducono a supporre che in tempi passati la valle fosse ben più frequentata e almeno temporaneamente abitata. Le cime che circondano il Lago di Como presentano caratteristiche climatologiche e ambientali particolari, con contrasti e fasce vegetazionali tipiche di tutti i grandi laghi prealpini. Infatti l'influenza mite e temperata del lago si estende fino a una certa quota, con piante tipiche del clima lacustre, assenza di neve per quasi tutto l'anno, paesaggio dolce e curato. Per contro, le cime sovrastanti, dal clima e dalla vegetazione tipica delle Prealpi, presentano caratteri molto contrastanti: valloni e pendii spesso aspri, freddi, generalmente innevati fin dall'autunno, percorsi e battuti dalle correnti che scendono dalla catena alpina. È un motivo di interesse supplementare per un'escursione al Rifugio Como, che prende appunto l'avvio da uno dei centri turistici più frequentati dell'intera sponda del lago omonimo: il grande abitato di Gravedona.



Fonte: Istituto Geografico De Agostini – Enciclopedia della Montagna

SCIESCURSIONISMO E CIASPOLE: VAL GRANDE CAMUNA

Ci siamo recati in questo incantevole angolo della Val Camonica lo scorso inverno e siamo rimasti colpiti dalla sua bellezza: vi proponiamo l'itinerario con cartina e altimetria.



Fonte: L. Benedetti e C. Carisconi - "Gite sciescursionistiche nelle Alpi Centrali"

RACCONTI TRA LE NEVI

L'incontro con il cacciatore

Nevicate precoci novembrine in Engadina mi richiamano alla memoria gli incanti e le magie dell'inverno alpino. La realtà è ancora più stimolante dell'immaginazione: il mantello nevoso con i suoi cristalli luccicanti al sole in contrasto con il blu profondo del cielo e dello specchio lacustre mi immerge immediatamente nelle *dimensioni di sogno* che amo accarezzare durante un'avventura in montagna. Salgo in solitudine sui pianori di **Grevasalvas** tra pinete e radure per esplorare un itinerario per me inedito. *L'incontro con il cacciatore* sarà una sorpresa interessante e originale nelle mie esperienze invernali sulla neve. L'aspetto e l'abbigliamento tipici del cacciatore nordico di montagna con fucile in spalla e racchette ai piedi (illegale la caccia con gli sci in Svizzera) rende la figura mitica, come uscita da una *collezione oleografica alpina*. Qualche breve scambio di informazioni e poi ognuno procede per la propria strada. Non sentirò sparare e la cosa mi allieterà non poco. Tuttavia quell'uomo solitario tra le nevi, su ripidi pendii, mi resterà impresso nella memoria a lungo, *personaggio-simbolo* di un passato i cui le genti alpine dovevano

quotidianamente lottare per la sopravvivenza e traevano dalla natura il loro sostentamento. Il ricordo di quel giorno è ancor oggi per me ammantato da un alone fiabesco.

Il villaggio di Heydi

Ancora sulle nevi dell'**Engadina**, questa volta in compagnia di amici. Non c'è più il cacciatore, ma un'altra curiosità attira l'attenzione e crea l'attesa: transiteremo con gli sci dal villaggio svizzero dove sono state girate alcune scene del celeberrimo film di *Walt Disney*, **Heydi**, che è proprio l'insieme di baite di Grevasalvas. Di piccoli villaggi alpini ne incontriamo diversi nel nostro vagabondare ed effettivamente sembrano tutti usciti dalle favole, *addormentati sotto il manto invernale*, disabitati e deserti nel silenzio soffice dei fiocchi di neve, dalle grondaie dei tetti arabesche con candelotti di ghiaccio, visitati dal vento nei viottoli e nelle fontane antiche. *Immagini e voci* si confondono per trasportarci lontano con la fantasia nello spazio e nel tempo. Riviviamo i miti dell'infanzia e la sensazione di essere in un qualsiasi punto del globo dove ci sia inverno gelido. Le nostre serpentine su e giù per i dossi e gli avallamenti ceano linee eleganti e talvolta geometriche tali da stupirci. Una volta scesi sulla sponda del **Lago Maloja**, sembra d'aver lasciato alle spalle un mondo sospeso nel cielo e di essere usciti da un film dove siamo stati protagonisti.

La croce di legno

Era già conosciuto al tempo dei Romani il **Septimerpass**, da loro utilizzato come via militare e commerciale tra la Val Bregaglia (Chiavenna) e Coira, evitando il Maloja e lo Julier. Impraticabile d'inverno sul versante sud (scosceso e valangoso) è invece un dolce itinerario a nord con la salita da Bivio ricca di fascino. Non s'incontra alcuna difficoltà d'orientamento, tanto è evidente la via da seguire. Sarà la grande *croce di legno* collocata su un dosso poco prima del passo a costituire il prezioso punto di riferimento, visibile in lontananza nella parte alta dell'itinerario. Gli svizzeri hanno poi avuto l'accortezza di sistemare nel *gran mare di neve* di quegli spazi infiniti altri grandi pali in legno per indicare la via, rompendo così l'uniformità bianca del paesaggio privo di vegetazione e attenuando gli effetti ottici ingannevoli. Mentre saliamo con divertenti serpentine per attutire la pendenza, inevitabile sorge un pensiero – anche se fugace – alla simbologia della croce, sempre più vicina nel nostro cammino, e un altro agli antichi che transitavano da queste regioni per necessità di vita e non per diporto come noi. Dopo, sulla memoria del passato, prendono decisamente il sopravvento le emozioni che stiamo vivendo – *i giochi di luce creati dal sole*, la vista grandiosa delle montagne, l'avvicinarsi trepidante della meta, la prefigurazione della discesa che sarà tra le più entusiasmanti effettuate – e la comunicazione del nostro *ringraziamento alla natura*, quasi *una dea prodiga e amica dei nostri destini*.

Neve e cielo

Sugli **Andossi** e in **Valle Spluga** il cielo sembra ancora più vicino che altrove. Costretti talvolta a risalire i ripidi pendii di questo territorio tra *Madesimo e Montespluga* a forma di grandi panettoni, è inevitabile accorgersi del blu intenso che ci ferisce anche dietro gli occhiali scuri. Si procede così incolonnati girovagando sui fianchi degli Andossi con bei traversi sulle lamine, con divertenti seppur brevi discese. Sono le stesse emozioni cromatiche che ci accompagnano: il bianco e l'azzurro giocano nel contendersi il primato dello spazio visivo e, mentre penetriamo nella stretta Val Loga su pendii entusiasmanti, *il canto della natura* ripete perenne il suo messaggio d'amore.